

Il progetto europeo e la sua realizzazione tra idealità e contraddizioni: illustra i caratteri fondamentali dell'Unione europea, soffermandoti sulla storia contemporanea e sulle sfide che l'Europa dovrà affrontare.

L'idea di un'Europa unita, prima di essere un progetto politico è stato a lungo solo un sogno nelle menti di alcuni filosofi e visionari, come ad esempio Victor Hugo, il quale vagheggiava gli "Stati Uniti d'Europa" ispirandosi a ideali pacifisti e umanitari. Fu alla fine della seconda guerra mondiale che alcuni uomini, i quali durante la guerra avevano combattuto contro i regimi dittatoriali, proposero di superare gli antagonismi nazionali e di porre le basi per una pace duratura. Fra il 1945 e il 1950 statisti come Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi e Winston Churchill si impegnarono a guidare i popoli dell'Europa occidentale verso una nuova era, un'era caratterizzata dalla creazione di nuove strutture, basate su interessi comuni e fondate su trattati destinati a garantire il rispetto delle leggi e l'uguaglianza fra le nazioni. Il 9 maggio 1950, ispirandosi a un'idea di Jean Monnet, il ministro francese degli Affari esteri, Robert Schuman propone di creare la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). La produzione del carbone e dell'acciaio di paesi un tempo in guerra fra loro passò sotto il controllo di un'autorità comune, così le materie prime diventarono strumenti di riconciliazione e di pace. Successivamente il 25 marzo 1957, con i Trattati di Roma si istituì la CEE (Comunità Economica Europea), che fissava il proprio obiettivo principale nella libera circolazione di persone, beni e servizi fra i Paesi membri attraverso la creazione di un mercato comune.

Dopo la caduta del muro di Berlino, che avvenne nel 1989, e dopo il crollo dell'impero sovietico nel 1991, anche i paesi dell'Europa centrale e orientale, costretti per decenni a vivere «dietro la cortina di ferro», riacquistarono la libertà di scegliere il proprio destino. Nel 1992 con il Trattato di Maastricht, venne istituita ufficialmente l'Unione Europea, individuando le seguenti priorità: unione monetaria, cooperazione in materie di giustizia e affari interni e l'istituzione della Banca Centrale Europea. Otto paesi fecero il loro ingresso nell'Unione europea nel 2004 seguiti da ulteriori due nel 2007 e dalla Croazia nel 2013. Il processo politico ed economico che costituisce l'integrazione europea venne aperto a tutti i paesi d'Europa disposti ad aderire ai trattati. Nel 1993, in seguito alle richieste degli ex paesi comunisti di entrare a far parte dell'Unione, il Consiglio europeo stabilì i tre criteri fondamentali per l'adesione:

- istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, il rispetto delle minoranze e la loro protezione;
- un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- la capacità di soddisfare gli obblighi derivanti dall'adesione, contribuendo a perseguire gli obiettivi dell'Unione.

Il processo di allargamento dell'UE è ancora in corso ed otto sono i paesi che si trovano in diverse fasi di preparazione in vista di un'eventuale futura adesione. La Turchia, paese membro della NATO, da tempo legata all'Unione europea da un accordo di associazione, ha presentato la propria domanda di adesione nel 1987. Ma a causa della posizione geografica e della politica di tale paese, molti stati membri hanno espresso perplessità in merito all'adesione della Turchia all'Unione europea, proponendo invece un accordo alternativo, un «partenariato privilegiato». Attualmente la sua candidatura è stata accettata ma è in fase di valutazione insieme a quelle dei paesi dei Balcani occidentali, la maggior parte dei quali appartenevano un tempo alla ex-Jugoslavia, e che guardano sempre più all'Unione europea per

accelerare il processo di ricostruzione economica, migliorare le relazioni reciproche, devastate dalle guerre etniche e religiose, e rafforzare le proprie istituzioni democratiche.

D'altro canto, se molti sono i paesi che vogliono entrare, recentemente si è sempre più parlato di Brexit con cui si indica l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, così come sancito dal referendum che si è svolto il 23 giugno. La prima conseguenza della Brexit sono state le dimissioni dell'ormai ex premier Cameron che, dopo l'iniziale parere favorevole, ha tentato fino all'ultimo di convincere gli elettori a votare per il Remain. La Gran Bretagna rimane comunque uno Stato importante in Europa, e non solo, far parte dell'UE ha permesso alla Gran Bretagna di non rimanere isolata rispetto decisioni importanti in materia di economia e geopolitica. La vittoria del Leave con il 51,9% cambia del tutto questa situazione, con le popolazioni di Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord che sono da considerare, all'uscita dall'UE, extra-comunitari e con il nuovo Governo inglese che dovrà affrontare i malumori delle altre nazioni del Regno, Scozia su tutte, che già ha rilanciato per indipendenza e rientro in Europa.

Dai dibattiti pubblici condotti sul futuro dell'UE emergono i dubbi di molti cittadini europei in merito ai confini dell'Unione europea e persino alla stessa identità dell'Europa. Non esistono risposte semplici a tali interrogativi, tanto più che ogni paese ha una visione diversa dei propri interessi geopolitici ed economici. Il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera, pur soddisfacendo le condizioni, non sono membri dell'Unione europea in quanto l'opinione pubblica di tali paesi non è attualmente a favore dell'adesione, mentre i paesi dell'est, come la Turchia e Albania vorrebbero entrare. Gli allargamenti del 2004 e del 2007 hanno spinto più a sud e più a est i confini dell'Unione europea, sollevando la questione della gestione delle relazioni con i nuovi paesi vicini. L'Europa del XXI secolo si trova quindi a dover far fronte a problemi come la sicurezza dei suoi Stati membri e deve collaborare in modo costruttivo con le regioni situate appena fuori dei suoi confini: Nord Africa, Balcani, Caucaso, Medio Oriente. Deve inoltre tutelare i suoi interessi militari e strategici collaborando con i suoi alleati, in particolar modo con la NATO, definendo un'autentica politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD). La sicurezza interna e la sicurezza esterna rappresentano due facce della stessa medaglia. Per lottare contro il terrorismo e il crimine organizzato è necessario che le forze di polizia di tutti i paesi dell'Unione europea operino in stretta collaborazione. Fra le nuove sfide dell'Europa, la creazione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia in cui i cittadini abbiano pari accesso alla giustizia e siano uguali di fronte alla legge presuppone una cooperazione rafforzata fra i governi. Organi come l'Europol, l'Ufficio europeo di polizia, ed Eurojust (organo che promuove il coordinamento fra magistrati, giudici e ufficiali di polizia dei diversi paesi dell'UE) devono inoltre assumere un ruolo più attivo ed efficace.

Negli ultimi due anni l'Europa è anche stata interessata da un ampio flusso migratorio. Più di un milione di rifugiati e di migranti ha raggiunto l'Unione europea, di cui la maggior parte in fuga dalla guerra e dal terrore in Siria e da altri paesi travagliati. Quasi il 90 % dei rifugiati e dei migranti ha pagato organizzazioni criminali e trafficanti di esseri umani per riuscire ad attraversare clandestinamente le frontiere e migliaia sono le persone che hanno perso la vita in mare nel tentativo di raggiungerle. L'UE ha l'obbligo giuridico e morale di proteggere le persone in stato di necessità, mentre gli Stati membri sono competenti per esaminare le domande di asilo e decidere chi riceverà protezione. Garantire alle persone cibo, acqua e alloggio costituisce un peso enorme per le risorse di alcuni Stati membri dell'UE, in particolare per la Grecia e l'Italia, che sono i primi paesi di arrivo nell'UE per la grande maggioranza dei rifugiati e dei migranti. Si sta procedendo a ricollocare i richiedenti asilo già presenti nell'UE e a rimpatriare quanti non soddisfano le condizioni per ottenere asilo. La sicurezza delle frontiere è stata

potenziata grazie a un nuovo sistema di guardia costiera e di frontiera, che lotta contro il traffico di migranti e prevede modalità sicure per entrare legalmente nell'UE. Molti di loro desiderano poi raggiungere altri paesi europei, come la Germania o la Svezia, e questo ha causato problemi anche negli Stati membri attraversati dai migranti, tra cui ad esempio la Croazia, l'Ungheria, l'Austria e la Slovenia. In un'ampia parte del territorio dell'UE, lo spazio Schengen, i cittadini possono circolare liberamente senza controlli alle frontiere interne, ma il flusso di rifugiati ha portato alcuni Stati membri a ripristinare i controlli alle frontiere con gli altri paesi dell'unione. L'UE ha da poco raggiunto un accordo con la Turchia per arrestare il flusso incontrollato di migranti attraverso una delle principali rotte nel Mar Egeo. Tale accordo prevede anche modalità con cui i rifugiati possano entrare legalmente in Europa. Il numero di rifugiati e migranti provenienti dalla Turchia si è di conseguenza notevolmente ridotto.

In un mondo globalizzato le società europee diventano sempre più complesse ed il tenore di vita continua a crescere, ma persiste il divario fra ricchi e poveri. Questi divari possono essere ulteriormente acuiti da fattori quali la recessione economica, la delocalizzazione dell'industria, l'invecchiamento della popolazione e i problemi delle finanze pubbliche. È importante che gli Stati membri dell'Unione collaborino per far fronte a questi problemi. Ma collaborare non significa cancellare la diversa identità culturale e linguistica dei singoli paesi. Molte attività realizzate dall'Unione contribuiscono al contrario a promuovere le specificità regionali e la ricchezza delle diverse tradizioni e culture dell'Europa. Sessant'anni di integrazione europea insegnano che l'unione fa davvero la forza: realizzando azioni comuni ed esprimendosi con un'unica voce l'Unione europea ha molto più peso economico, sociale, tecnologico, commerciale e politico della semplice somma dei suoi Stati membri. Nel mondo di oggi, economie emergenti quali quelle di Brasile, Cina e India sono destinate a unirsi agli Stati Uniti quali superpotenze mondiali. È pertanto più importante che mai che gli Stati membri dell'Unione europea si riuniscano tra loro mantenendo così la loro influenza sulla scena mondiale.

Ai cittadini europei vengono inoltre offerti vantaggi concreti: in caso di alluvioni o di altre catastrofi naturali il bilancio dell'Unione europea fornisce assistenza alle vittime. I fondi strutturali, gestiti dalla Commissione europea, favoriscono ed integrano gli interventi attuati dalle autorità nazionali e regionali per ridurre le disparità fra le diverse regioni d'Europa. Il bilancio dell'Unione europea e i prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI) contribuiscono infine a sviluppare le infrastrutture di trasporto europee (autostrade, treni ad alta velocità), rompendo l'isolamento delle regioni periferiche e incentivando gli scambi transeuropei. La crisi finanziaria mondiale del 2008 ha scatenato la più evidente flessione economica della storia dell'UE. I governi e le istituzioni dell'UE hanno agito per salvare le banche e hanno fornito assistenza finanziaria ai paesi maggiormente colpiti. La condivisione di una moneta unica ha permesso di proteggere la zona euro dalle speculazioni e dalla svalutazione, così i suoi Stati membri hanno operato congiuntamente nel 2010 per ridurre il proprio debito pubblico. La grande sfida per i paesi europei negli anni a venire sarà quella di far fronte comune dinanzi alle crisi globali e trovare, congiuntamente, un modo per uscire dalla recessione avviando una crescita sostenibile.

L'Unione europea è stata creata per conseguire obiettivi politici, mediante la cooperazione economica. Ma per garantire la crescita economica e far fronte alla concorrenza delle grandi economie mondiali, i paesi europei, il cui peso demografico è in costante diminuzione su scala globale, devono restare uniti. Nessuno Stato membro dell'Unione europea è sufficientemente forte per lanciarsi da solo sul mercato globale. Ma come abbiamo visto l'UE ha fallito nel creare una vera e propria identità europea, in cui tutti gli stati membri si riconoscessero, e stanno cominciando a sorgere movimenti separatisti, ad

esempio il Brexit. Paesi come Germania e paesi baltici, trascinatori dell'Unione, tra l'altro in molti casi non fanno altro che fare i propri interessi venendo meno ai principi prestabiliti. L'UE per evitare ulteriori divisioni, deve quindi puntare a realizzare un'identità in cui tutti cittadini degli stati membri si riconoscono, cominciando dall'istruzione che dev'essere orientata non meramente alla formazione di una cultura su base nazionale ma a una cultura europea, creando un'unità sul continente europeo che non si è mai vista.